

vigilanza, si attivino nell'accertamento e nella definizione degli ambiti territoriali delle proprietà collettive e dei diritti civici tuttora esistenti.

(1-00512) « Marinacci, Leone, Antonio Pepe, Cicu, De Franciscis, Del Barone, Divella, Garra, Gazzilli, Mancuso, Marotta, Martino, Marzano, Ricci, Tatarella ».

Risoluzione in Commissione:

L'XI Commissione,

premesso che:

in provincia di Verona negli ultimi anni diverse operazioni delle forze dell'ordine hanno condotto alla scoperta di numerosi episodi di sfruttamento della manodopera clandestina;

nella gran parte dei casi questo tipo di reato è commesso da datori di lavoro di nazionalità cinese, che sfruttano il lavoro di connazionali privi di visto di soggiorno, e impiegati in condizioni totalmente incompatibili con le leggi italiane, sia sotto il profilo dell'orario e delle condizioni di lavoro, che della sicurezza;

questi episodi sono assai gravi, sia per quanto riguarda i lavoratori che ne sono vittime, sia per la collettività, in quanto ne derivano una vasta evasione fiscale e contributiva, e una sostanziale distorsione delle leggi di mercato e della concorrenza, danneggiando quindi gli imprenditori onesti;

purtroppo anche alcune aziende commerciali italiane non si fanno scrupolo di collaborare con questi laboratori o micro-aziende, che operano nella totale illegalità;

le forze dell'ordine, pur svolgendo un'azione meritoria, hanno sostanzialmente le mani legate, non potendo fare altro che sporgere denunce che rimangono sostanzialmente senza conseguenze;

le stesse forze dell'ordine, i cui organici in provincia di Verona sono già

troppo limitati rispetto al complesso delle esigenze, si trovano a dover fronteggiare con pochi mezzi un fenomeno di proporzioni vastissime;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro dell'interno, il Ministro delle finanze, ed il Ministro dell'industria, commercio e artigianato sono stati già sollecitati sull'argomento e sulla gravità che il fenomeno ha raggiunto in provincia di Verona con l'interpellanza n. 2/202692 presentata in data 3 novembre 2000;

impegna il Governo:

a stimare l'esatta ampiezza del fenomeno nella provincia di Verona, provvedendo a dare effettività alla lotta contro il lavoro nero e lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina dando vita ad un'iniziativa straordinaria a Verona, costituendo un osservatorio permanente, coinvolgendo le autorità locali, le forze dell'ordine, le rappresentanze e le organizzazioni delle categorie produttive, eventualmente i gruppi impegnati nel volontariato su questo fronte, per il monitoraggio continuo del fenomeno, e la predisposizione di interventi adeguati, sia di tipo legislativo che operativo.

(7-01036) « Taborelli, Fratta Pasini. »

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

a dieci anni dall'approvazione della legge quadro sul randagismo, la legge n. 281 del 14 agosto 1991, dobbiamo con-

statare come sia ancora largamente inapplicata, o peggio, spesso applicata in modo scorretto se non addirittura strumentale;

da diverse Regioni, Lazio, Campania, Calabria, Abruzzo, Puglia, Molise, Basilicata, Sardegna, Lombardia e Sicilia, solo per citarne alcune, sono segnalate ripetute violazioni della normativa riguardo al dovere di assicurare ai cani ospitati nelle strutture di accoglienza di cui all'articolo 4, comma 1, condizioni di vita adeguate e assistenza sanitaria. Vale la pena ricordare i seicento cani spariti da un giorno all'altro dal canile di S. Giorgio a Brindisi, oppure l'inchiesta condotta dalla Procura di Cagliari nei confronti del co-direttore del canile comunale della medesima città, sospettato di aver utilizzato il plasma dei cani ospitati nella struttura pubblica per curare privatamente, nel suo ambulatorio, animali che si teme siano stati usati per combattimenti illegali, oppure le tragiche immagini trasmesse sul canile di Palermo, dove gli inservienti della struttura assistevano senza intervenire al massacro di numerosi cani operato da altri animali ospitati nel ricovero e provocato dall'incredibile sovraffollamento, per ricordare, infine, il canile « Europa » di Olbia, sequestrato dall'autorità giudiziaria a causa delle pessime condizioni igienico-sanitarie e di denutrizione in cui versavano i circa 800 cani detenuti, nonché le polemiche sull'attività del canile convenzionato « Casaluca » di Roma;

in molti canili la mortalità è altissima e spesso l'ingresso ai cittadini è precluso; sempre più frequentemente condizioni di vita nei ricoveri di cui al citato articolo 4, primo comma della legge in discorso, sono oggetto dell'interesse dei media televisivi nazionali e locali che hanno mostrato situazioni di detenzione davvero inaccettabili per un Paese moderno e civile, ma che, soprattutto, contrastano con il dettato degli articoli 1, 2 e 3 della legge n. 281 del 1991. Tali norme attribuiscono allo Stato la finalità di « favorire la corretta convivenza tra uomo ed animale » e di « tutelare la salute pubblica e l'ambiente » (articolo 1), affidano ai servizi sanitari pubblici la fun-

zione di « controllo della popolazione di cani e gatti mediante la limitazione delle nascite » e proibiscono atti di violenza o la soppressione degli animali custoditi nelle strutture di accoglienza se non nei casi di malattia incurabile o comprovata pericolosità (articolo 2), affidano alle regioni (articolo 3) il dovere di « garantire buone condizioni di vita per i cani » e « vigilare sul rispetto delle norme igienico-sanitarie »;

maltrattamenti, incuria, abbandono, denutrizione, fra l'altro, sono elementi del reato previsto dall'articolo 727 del codice penale come modificato dalla legge n. 473 del 1993, in molti casi, infatti, proprio per punire tale reato la magistratura è stata costretta ad intervenire;

anche dal punto di vista della correttezza della spesa molte osservazioni possono essere fatte a carico dei comuni, ma anche delle Asl e del ministero della sanità.

Si verificano da tempo, infatti, vere e proprie forme di speculazione sul fenomeno del randagismo. La legge n. 281 del 1991 affida ai comuni, singoli o associati, e alle comunità montane il compito di risanare i canili municipali esistenti e di costruirne di nuovi secondo le norme regionali di adeguamento alla legge quadro. La realtà, a dieci anni dall'approvazione della legge anzidetta, vede quasi esclusivamente la presenza di strutture private convenzionate con Asl e comuni, sovente prive dei requisiti richiesti dalla legge n. 281 e dalle leggi regionali di adeguamento.

Gli indennizzi per le strutture private, a carico dell'erario, in caso di morte e conseguente smaltimento degli animali sono molto diversi da caso a caso anche all'interno della stessa regione; in molti canili gestiti da singoli e cooperative varia improvvisamente ed in modo molto consistente il numero degli animali ospitati, viene impedito ai cittadini di visitare i ricoveri allo scopo di adottare animali che non sarebbero perciò più fonte di reddito; il sovraffollamento è spesso indotto proprio per mantenere più alta la retta a carico dei comuni. Tutto ciò senza che i competenti enti pubblici intervengano per

vigilare sul rispetto delle convenzioni e della legge stessa, nonché sull'uso del pubblico denaro;

fra gli strumenti più efficaci per fronteggiare il problema del randagismo la legge n. 281 del 1991 individua all'articolo 2 quello della limitazione delle nascite da ottenere mediante il ricorso alla sterilizzazione effettuata dalle strutture sanitarie pubbliche; tale importante strumento di intervento è stato però largamente ignorato per tutti questi anni: da una parte la mancanza di adeguate strumentazioni nei rifugi privati, dall'altra una gestione spesso speculativa di tali strutture, accompagnate dall'indifferenza del Dipartimento di sanità veterinaria del Ministero e delle regioni, oltre che degli enti locali, ha precluso un mezzo efficace per fronteggiare il fenomeno del randagismo;

rimanendo in tema di Dipartimento di sanità veterinaria del Ministero della sanità, vale la pena ricordare la nota n. 600.8/24461/AG/6/1713 del 26 maggio 1995, nella quale si afferma fra l'altro che: «la cattura dei cani randagi e la loro successiva reimmissione sul territorio, benché anagrafati, tatuati e sterilizzati è da ritenersi contraria agli intendimenti e agli obiettivi della legge n. 281 del 1991». Tale affermazione, a parte la contraddittorietà evidente, è l'esempio migliore di quale sia l'impostazione del Ministero in materia: se i cani randagi non si possono catturare e liberare dopo essere stati anagrafati, tatuati e sterilizzati, cosa resta da fare? Forse sopprimerli in massa? Ma non è vietata dalla legge la soppressione dei cani se non in caso di malattia incurabile o evidente pericolosità? Francamente risulta arduo trovare nelle argomentazioni del Dipartimento di sanità veterinaria del Ministero una qualche idea apprezzabile sul modo più efficace di attuare la legge —:

se non ritenga il Governo di attivarsi per verificare le responsabilità in seno al Ministero sulle inadempienze alla legge quadro sul randagismo;

quali le iniziative del Governo, a dieci anni dall'approvazione della legge quadro

sul randagismo, per fronteggiare il problema, in particolare se non si reputi di dover incrementare i controlli da parte degli organi competenti sui canili privati convenzionati, ma anche sulle strutture comunali, in relazione agli aspetti sanitari e contabili;

se non si ritenga imprescindibile avviare una efficace campagna di sterilizzazione dei cani vaganti e di quelli ospitati nei ricoveri attualmente esistenti, in modo da poterli, dopo gli opportuni trattamenti, reintrodurre sul territorio;

se non si reputi opportuno cancellare l'insensata nota ministeriale del Dipartimento di sanità veterinaria del Ministero della sanità citata, che tanta confusione ha creato negli operatori volontari come fra gli addetti dei comuni e delle Asl e, nel contempo, invitare le strutture periferiche del Ministero e le regioni ad attivare tutti gli strumenti per attuare la legge n. 281 del 1991;

se non intenda emanare tempestivamente un regolamento per la piena attuazione della legge sia per quanto riguarda le sterilizzazioni sia per quanto riguarda misure tese a stroncare ogni forma di speculazione, come di 200 animali per ogni struttura e la dotazione di spazi adeguati.

(2-02886)

« Paissan, Procacci ».

Interrogazioni a risposta orale:

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

l'incredibile vicenda che ha visto protagonista la piccola Erica, rinchiusa per sette mesi nell'ambasciata italiana in Kuwait, per sottrarsi all'imposizione della legge islamica che, condannando come indegna la madre, l'aveva affidata al padre mussulmano che intendeva portarla con sé in Egitto, non ha avuto fine, purtroppo, neppure dopo il felice trasferimento nel nostro Paese;

infatti, anche la pronuncia di una sentenza di un tribunale italiano, che ha

privato della patria potestà il padre della ragazzina, quest'ultimo non rinuncerebbe al proposito di venirsi a riprendere sia Erica sia l'altra bimba più piccola;

inoltre, secondo quanto dichiarato dalla madre della bambina, si ritiene che in Egitto un tribunale islamico abbia emesso nei confronti della madre stessa Stefania Atzori, una « Fatwa », una specie di condanna a morte religiosa che colpisce chi viola in maniera grave la legge dell'Islam;

è evidente che la vita di questa madre e delle sue due bimbe, a cui, quando i riflettori dei mass media erano ben accesi sulla vicenda, il Governo italiano aveva promesso aiuti concreti, è allo stato attuale drammatica, per la paura di un rapimento delle figlie e per la propria stessa incolumità —:

se il Governo non intenda dare finalmente seria attuazione agli aiuti promessi, garantendo adeguata protezione ed una concreta assistenza a queste innocenti vittime del fanatismo religioso islamico;

se, in particolare, non si intenda adottare nei confronti della signora Stefania Aflori e delle sue due bambine provvedimenti di conferimento di identità « di copertura », sul modello di quelli adottati in favore dei collaboratori di giustizia, al fine di garantirne adeguatamente l'incolumità e l'anonimato in una nuova residenza ignota ai persecutori. (3-06878)

INNOCENTI, GIARDIELLO, DI ROSA, SAONARA, SARACA, TATTARINI, CAMPATELLI, STRAMBI, VOZZA, CENNAMO, BRUNALE e VANNONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato e direttore generale di Finmeccanica, dottor Giuseppe Bono, ha dichiarato in una recente intervista ad un quotidiano (*Il Sole 24 Ore* del 5 febbraio 2001) la volontà di Finmeccanica di procedere alla cessione dei settori

energia e trasporti, mantenendo la propria presenza industriale esclusivamente nel settore aerospaziale;

tali orientamenti contrastano con quanto riferito a più riprese, in sedi autorevoli quali il Parlamento italiano, da rappresentanti del Governo che hanno definito come strategica la presenza di Finmeccanica anche nei settori oggi individuati come cedibili dall'amministratore delegato;

tali scelte rappresenterebbero, se compiute, un inaccettabile indebolimento del tessuto produttivo manifatturiero del nostro Paese annullando qualsiasi componente nel settore dell'industria dei trasporti e contrasterebbero con le scelte di strategia industriale che ispirano sia il processo di fusione Breda-Ansaldo, sia il piano generale dei trasporti nonché con gli orientamenti più volte espressi dal Governo stesso di voler mantenere una forte industria nazionale nel settore dei trasporti così come definito, tra l'altro, nell'accordo sottoscritto al Ministero del lavoro e della previdenza sociale nel luglio 1999 e confermato nel gennaio scorso durante l'incontro tra le parti sociali svoltosi al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

tali affermazioni, peraltro fatte in un contesto come quello di una intervista giornalistica mentre è in corso un confronto con le istituzioni territoriali ai massimi livelli ed una trattativa con le organizzazioni sindacali, sembrano ispirate ad una strategia di Finmeccanica che punta ad una logica di pura finanziarizzazione penalizzando nel contempo qualsiasi ipotesi di sviluppo di questa importante componente dell'attività manifatturiera nazionale rappresentata dalla costruzione di materiale rotabile e di sistemi di mobilità delle merci e delle persone —:

se tali affermazioni e orientamenti espressi dall'amministratore delegato di Finmeccanica sono condivisi dal Governo e quali iniziative intende adottare per mantenere nel nostro Paese la presenza di una industria nazionale nel settore dei tra-

sporti che può vantare produzioni ad alta tecnologia, elevati livelli di competitività e ricadute occupazionali rilevanti sul territorio. (3-06879)

GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che —:

il Parlamento ha approvato la legge finanziaria 2001 nella quale è stata prevista l'abolizione graduale in tre anni di ogni forma di partecipazione degli assistiti al costo delle prestazioni farmaceutiche, specialistiche e di diagnostica strumentale, considerate un'ingiusta tassa che penalizza i cittadini nella malattia, nel momento di maggior fragilità sociale ed economica;

all'articolo 85, comma 4, punti *a), b), c)* la legge finanziaria prevede inoltre, per la diagnosi precoce dei tumori dell'apparato genitale femminile, del carcinoma e dei precancerosi del colon retto, che già dal primo gennaio 2001 siano erogate senza oneri a carico dell'assistito al momento della fruizione alcune prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale, segnatamente:

mammografia, ogni due anni, a favore delle donne in età compresa tra 45 e 69 anni;

esame citologico cervico-vaginale (PAP test) ogni tre anni, a favore delle donne in età compresa tra 25 e 65;

colonscopia, ogni 5 anni, a favore della popolazione a rischio individuati con decreto del ministero della sanità;

la regione Lombardia, nella circolare N. 52/SAN esplicativa sulla legge finanziaria per l'anno 2001 diramata dalla Direzione generale sanità a firma del direttore generale Renato Botti chiarisce che, per quanto riguarda le citate prestazioni è necessario far riferimento a quanto stabilito dal Piano oncologico regionale 1999-2001 », dove « sono state impegnate ad eseguire campagne di *screening* mirate

sulle medesime patologie e la maggior parte delle Asl si sono già attivate e hanno già promosso iniziative in tal senso »;

la regione Lombardia dichiara di ritenere che « solo attraverso campagne organizzate di *screening* si possa realmente incidere a livello preventivo » motivando così quella che appare come un'arbitraria limitazione « alle sole iniziative di *screening* promosse dalle Asl » dei benefici previsti dall'articolo 85 comma 4 della legge finanziaria 2001 già citati, rimandando a « valutazioni successive la possibilità di contemplare all'interno di quanto previsto dal suddetto articolo prestazioni diagnostiche con finalità preventive individuali, al di fuori di campagne di *screening* organizzate » —:

se non ritenga che, se da un lato l'organizzazione di campagne di *screening* è apprezzabile, essa non possa essere utilizzata per negare il carattere individuale ed universale (nei casi previsti dalla legge finanziaria) alla gratuità della diagnostica preventiva e neppure per surrettizie reintroduzioni di *tickets* aboliti a livello nazionale;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che venga limitata o ridotta la portata di un provvedimento di civiltà, di grande valore sociale e sanitario, e per assicurare anche ai cittadini lombardi il rispetto del loro diritto alla salute e a non pagare di tasca propria eventuali esigenze di risparmio dovute al lievitare di capitoli di spesa riconducibile al livello regionale. (3-06880)

Interrogazioni a risposta scritta:

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'allarme Bse in Europa è stato sollevato dieci-dodici anni fa con dati scientifici, riportati dalla rivista *Veterinary Record* del 1988, che ipotizzavano il legame tra la malattia animale e le farine alimentari di origine animale;

in quell'anno, infatti, in Inghilterra, fu vietato l'uso delle farine alimentari di origine animale;

detto divieto in Europa e in Italia è arrivato solo nel 1994;

risulta all'interrogante che nella storia della medicina, oltre all'ipotesi innanzi citata come origine della Bse, è sotto accusa l'ormone della crescita (Gh) di estrazione umana utilizzato nei bambini affetti da nanismo;

l'uso negli anni '80 avrebbe provocato, in molti casi, l'insorgenza della sindrome di Creutzfeld-Jacob, la cui variante negli animali è denominata come encefalopatie spongiforme bovina o Bse;

l'ormone Gh veniva prodotto estraendolo da persone non più in vita e somministrato per gli esperimenti innanzi citati; dal 1982 il suo uso è stato abbandonato e attualmente si ricorre a ormone sintetico;

non si può escludere che all'origine dell'infezione da Bse possa esserci un uso improprio di sostanze ormonali utilizzate illegalmente per ottenere una maggiore produzione di carne e di latte;

tenuto conto che in tutta l'Europa comunitaria è tassativamente vietato l'utilizzo di ormoni negli allevamenti zootecnici —:

quali controlli vengano effettuati vista la continua commercializzazione di carne agli estrogeni denunciata dai Nas, i quali continuano a sequestrare in molti allevamenti ormoni utilizzati a quello scopo;

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati per interrompere immediatamente e drasticamente il commercio e l'uso di ormoni negli allevamenti;

quali iniziative intendano adottare avverso le industrie farmaceutiche produttrici di sostanze ormonali vietate ad uso veterinario e che di fatto vengono commercializzate e somministrate illegalmente;

chi abbia autorizzato il riutilizzo delle farine alimentari di origine animale negli allevamenti zootecnici italiani;

quali studi e ricerche si stiano eseguendo per accertare se l'uso di ormoni e/o farine alimentari di origine animale abbiano lo stesso effetto causato nei bovini anche nei polli, tacchini, conigli, ovino-caprini e pesci d'allevamento.

(4-33905)

CAMBURSANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi sette-otto anni c'è stata nella città di Torino una «robusta» immigrazione extracomunitaria concentrata soprattutto in alcuni quartieri centrali della città (S. Salvario, Stazione Porta Nuova e Porta Palazzo - Stazione Dora);

la presenza di extracomunitari, spesso anche clandestini, ha creato nella comunità residente una forte preoccupazione per la sicurezza della propria persona e delle proprie cose a causa di comportamenti violenti e delittuosi di alcuni di questi;

parecchi residenti nelle dette zone, per recuperare una maggior tranquillità individuale e familiare hanno preferito trasferire la loro abitazione e/o residenza altrove;

conseguentemente le vendite immobiliari in quei quartieri si sono moltiplicate a dismisura, con pochi acquirenti (per lo più agenzie immobiliari) che hanno «spuntato» prezzi fortemente ribassati, «grazie» al «clima» sociale che si era venuto creando —:

se risultino esserci conferme di operazioni di speculazione immobiliare concentrate in poche mani;

se siano riconducibili a gruppi connotati di parte o se vi sia connessione tra il «clima sociale» di cui in premessa, gli

agenti di detto « clima » e gli acquirenti di immobili. (4-33908)

GIACALONE, FIORONI, POLENTA e SCANTAMBURLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Croce rossa italiana e la sua presidente sono quotidianamente oggetto di attacchi, non suffragati da veritieri elementi di fatto, da parte di organi di stampa, politicamente schierati;

questi attacchi, sostenuti anche da dichiarazioni di alcuni membri del Parlamento nuocciono alla Croce rossa sia a livello nazionale, insinuando negli italiani dubbi sulla trasparenza della sua gestione, sia a livello internazionale, con la possibilità di inficiare il rapporto di fiducia degli stati con il movimento internazionale, che agisce in situazioni estreme, sia nei paesi in conflitto che in quelli in via di sviluppo;

lo stesso movimento internazionale della Croce rossa ha voluto dare un tangibile riconoscimento alla croce rossa italiana per il suo operato sia in campo nazionale che internazionale degli ultimi anni, eleggendo la presidente generale della croce rossa italiana, nel novembre del 1997, vice presidente della federazione internazionale per le società nazionali di Croce rossa e di Mezzaluna Rossa, tuttora in carica e ancor più di recente, nel dicembre 2000, presidente delle croci rosse europee;

la gestione finanziaria della croce rossa italiana è sottoposta al controllo dello Stato attraverso i ministeri del tesoro, della sanità, della difesa e il dipartimento della protezione civile e anche del collegio dei revisori dei conti e di un magistrato della corte dei conti e che i suddetti ministeri esercitano addirittura un doppio controllo: un rappresentante di ciascun ministero e un rappresentante della Corte dei conti compongono il collegio dei revisori dei conti preposto al controllo di legittimità di tutti gli atti e i provvedimenti

adottati dall'associazione per la gestione amministrativa, contabile e finanziaria;

la Croce rossa italiana trasmette gli atti di natura contabile di rilevanza nazionale e generale, previa approvazione da parte del proprio Consiglio direttivo nazionale, non solo ai ministeri del tesoro, della sanità e della difesa, ma altresì alla Corte dei conti —:

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare l'immagine e l'attività della Croce rossa italiana, anche in quanto appartenente alla rete mondiale di Croce rossa e Mezzaluna Rossa. (4-33909)

TATTARINI, RAVA, ROSSIELLO, SE-
DIOLI, VIGNI, CAMPATELLI, BRUNALE,
VENTURA, GIANNOTTI e INNOCENTI. —
*Al Presidente del Consiglio dei ministri, al
Ministro per gli affari regionali, al Ministro
per i rapporti con il parlamento.* — Per
sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 2000 il Parlamento ha approvato la legge finanziaria che prevede al comma 14 dell'articolo 66: « Al fine di favorire la puntuale realizzazione di programmi di gestione faunistico-ambientale sul territorio nazionale da parte delle Regioni... ai sensi della legge n. 157 del 1992 »;

la legge n. 157 del 1992 e le successive norme di riforma del Mipaf hanno trasferito alle competenze regionali e pertanto alle loro autonome decisioni la totalità della materia inerente l'attività venatoria (esclusa la formazione dell'elenco delle specie cacciabili);

sempre nella seduta del 22 dicembre 2000 venne presentato un ordine del giorno n. 9/7328-bis-B/30 che il Governo accolse come « raccomandazione » e non fu posto in votazione;

detto ordine del giorno era finalizzato a dare disposizioni alle Regioni sull'utilizzo delle risorse di cui al comma 14 articolo 66 Finanziaria, disposizioni distorsive delle fi-

nalità delle norme e comunque arbitrarie in quanto la determinazione regionale è e deve essere autonoma;

il Governo accogliendolo come « raccomandazione » e non « approvandolo » nello spirito e nella lettera volle, evidentemente, manifestare la disponibilità per una generica indicazione non vincolante le scelte regionali; non si spiegherebbe altrimenti questo atteggiamento;

in data 25 gennaio 2001 (prot. 35698) questo corretto atteggiamento del Governo viene distorto da una nota del dipartimento per i rapporti con il Parlamento inviata dal dirigente dell'ufficio III alla Presidenza del Consiglio (dipartimento affari regionali), al coordinamento della protezione civile, al ministero dei beni culturali e dell'ambiente con la perentoria richiesta di riferimento sullo stato di attuazione degli « adempimenti » previsti dall'ordine del giorno e di riferire al servizio per il controllo degli atti parlamentari;

emerge chiaramente che la solerzia dell'ufficio III non solo ha bruciato tempi burocratici di solito lunghissimi, ma ha anche trasformato una « raccomandazione » al Governo non « impegnativa », pertanto, di atti vincolanti in « adempimenti da attuare » e sui quali riferire all'ufficio di controllo;

questa nota è pervenuta alle Regioni ed ha in maniera evidente aperto le condizioni per un conflitto di competenze e sicuramente confusione circa l'applicazione di una norma della Finanziaria che è invece chiara: « le risorse versate dai cacciatori, nelle percentuali previste, tornano alle Regioni per la realizzazione e gestione di programmi faunistico-ambientali »:

non ci possono essere incertezze o ambiguità sul ruolo delle Regioni e sulla destinazione delle risorse né può una « raccomandazione » modificare un impianto normativo chiaro e acquisito —:

se non ritenga di dover intervenire con assoluta urgenza per riportare gli atti

alla loro corretta efficacia modificando radicalmente la comunicazione dell'ufficio III e quant'altro definito, in questa fase, nei confronti delle Regioni che non sia rispettoso delle norme esistenti. (4-33916)

DEODATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento della protezione civile dispone di tredici aeromobili *Canadair* per il bombardamento di acqua sui focolai;

di questi tredici velivoli dieci operativi e tre in riserva logistica, quattro non sarebbero utilizzabili poiché non sarebbe stata rispettata la scadenza calendariale per la manutenzione, secondo il programma previsto dal costruttore;

il processo di rimessa in efficienza per ogni aeroplano prevederebbe una durata di tre/quattro mesi;

attualmente in Italia non esisterebbe alcuna ditta certificata per questo tipo di intervento tecnico; la Sam (Sorem), attualmente gestisce gli aerei, ma non si sarebbe adeguatamente attrezzata per far fronte alle esigenze previste dalla manutenzione talché, sarebbe presumibilmente necessario ricorrere alla Bombardier che si trova in Canada e un eventuale ricorso alla ditta canadese costerebbe per ogni aeroplano (trasferimento e manutenzione) oltre un miliardo e mezzo:

non risulterebbe essere stata presentata alla Sorem alcuna pianificazione tecnica all'autorità competente;

inoltre, nell'ambito dell'organizzazione operativa della società Sorem vi sarebbe una carenza di organico di circa quindici piloti, che vengono coperti con l'assunzione di piloti canadesi con ulteriori costi;

qualora la situazione illustrata corrispondesse a verità —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per ripristinare, in vista

delle emergenze estive, i quattro *Canadair* e per coprire la carenza di organico;

se non si ritenga opportuno procedere all'acquisto di altri velivoli per fronteggiare le esigenze antincendio sul territorio nazionale. (4-33917)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se i loro mastodontici uffici stampa hanno portato alla loro attenzione quanto scrive *L'Informatore* in un articolo con titolo « L'inflazione cancella il potere d'acquisto », secondo cui gli aumenti sproporzionati e contemporanei della maggior parte delle utenze hanno ridimensionato di molto il potere di acquisto dei lavoratori dipendenti. Inoltre la raffica di aumenti su luce, telefono, gas, benzina e trasporti, ha determinato un salto consistente dei prezzi dei prodotti venduti ai consumatori che hanno registrato una perdita non inferiore al 10 per cento dei loro redditi. Questa constatazione viene inoltre aggravata dal silenzio assoluto dei sindacati, che mostrano un grado di politicizzazione che va contro l'interesse dei propri iscritti. I tempi degli scioperi generali a tutela dei lavoratori, oggi che governa la sinistra, sono davvero finiti —:

se il Governo riconosca la sua responsabilità e se intenda cambiare linea di condotta. (4-33919)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se il loro pensiero su quanto scrive *L'Informatore* in un articolo dal titolo « Assunzioni scoraggiate dagli oneri sociali », secondo il quale le aziende hanno paura di assumere personale per l'alto costo degli oneri sociali. Praticamente per ogni lavo-

ratore bisogna pagare per oneri sociali quasi il doppio della busta paga netta che riceve il lavoratore;

le piccole aziende, specie quelle cosiddette a conduzione familiare, si trovano impossibilitate ad assumere personale proprio per l'eccessivo costo che graverebbe sui conti dell'azienda familiare;

è necessario rivedere il sistema che regola i costi degli oneri sociali per le piccole e medie aziende, che da sole rappresentano la più importante fonte di ricchezza del Paese;

il rilancio occupazionale può venire solamente se queste realtà saranno messe in condizione di poter pagare ragionevoli costi di assunzione —:

se sia intenzione del Governo cambiare la sua linea che si è dimostrata fallimentare. (4-33920)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

non esiste alcun limpido rapporto tra contribuente e Stato, e non potrà esserci finché persisterà questa situazione che all'interrogante appare di confusione e di oppressione;

i più penalizzati risultano essere quanti non hanno la possibilità di affidarsi ai grossi studi di commercialisti e fiscalisti, ma debbono fare tutto da soli —:

se condividano quanto scrive *L'Informatore*, secondo cui le aziende familiari o individuali chiudono, perseguitate puntualmente da un Fisco sempre più vorace. Non passa giorno che non arrivi una cartella di pagamento, anche per imposte già regolarmente pagate negli anni passati;

se il Governo riconosca errate le sue impostazioni e se intenda perseguire nella linea di condotta a tutti nota, che secondo lo scrivente ha causato danni immensi all'economia del Paese. (4-33921)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se non ritengano esatto quanto scrive *L'Informatore* sulle maxi fusioni bancarie. Secondo il notiziario, una frenata alla costituzione di maxi-poli del credito è venuta da Fazio, che ha sottolineato la preoccupazione che tali operazioni possano comportare rischi per la concorrenza e la stabilità. La tutela del « consumatore » e le preoccupazioni della situazione occupazionale nel settore creditizio guidano probabilmente le parole del Governatore, consapevole da un lato della importanza di dare vita a poli bancari forti e competitivi, per affrontare la concorrenza delle grandi banche straniere, ma dall'altro della necessità che queste nuove realtà siano realmente pronte alla sfida e non pensino che la sola grandezza dell'azienda rappresenti un fattore di successo. Troppe fusioni bancarie nel passato hanno bloccato per anni i nuovi soggetti dediti a profonde ristrutturazioni interne quanto mai interminabili;

se il Governo non ritenga utile per il Paese bloccare il sorgere di nuove maxi fusioni bancarie, visto il risultato negativo delle precedenti già effettuate. (4-33922)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per il personale delle pubbliche amministrazioni la legge finanziaria 2000 stabiliva rispettivamente risorse pari a 1570 miliardi per l'anno 2000, 4400 miliardi per l'anno 2001 e 5600 miliardi circa per l'anno 2002;

la legge finanziaria 2001 che interessa l'anno di svolgimento delle elezioni politiche e i due anni successivi, ha introdotto un enorme incremento della spesa pubblica per le categorie contrattualizzate e non del pubblico impiego; infatti, per il solo anno 2001 sono stati previsti ulteriori

stanziamenti pari a circa 5800 miliardi, comprendenti le risorse aggiuntive per alcune categorie di personale;

la stessa legge finanziaria 2001 ha incrementato gli oneri per l'anno 2002, quando, cioè, le risorse dovranno essere reperite da un altro Governo, di ulteriori 4700 miliardi circa, il che porta — per l'anno 2002 — l'onere per l'impiego pubblico alla enorme complessiva cifra di circa 11000 miliardi;

buona parte degli oneri derivanti da misure annunciate e varate oggi dal Governo ricadranno in un periodo successivo alla data delle elezioni e alla formazione del nuovo Governo; il che ad avviso dell'interrogante evidentemente ne configura la portata propagandistica ed elettorale;

in definitiva, a fronte della mancanza di serie riforme strutturali per la dinamica retributiva nel senso del miglioramento dell'efficacia e del premio ai risultati si è adottato un sistema di diffuse promesse di aumenti con accollo degli oneri economici agli esercizi successivi mentre per cinque anni i governi della sinistra hanno sempre disatteso giuste richieste di numerose categorie di pubblici dipendenti —:

quale sia l'esatto ammontare, categoria per categoria, degli incrementi stipendiali e di trattamento complessivo i cui oneri ricadranno sull'esercizio 2002 e sull'esercizio 2003;

se la Ragioneria generale dello Stato abbia, su ciascuno dei provvedimenti deliberati anche in sede legislativa, espresso avviso favorevole apponendo il cosiddetto « bollino » di congruità e conformità per i profili di competenza;

se ritenga il metodo seguito compatibile con una politica di Governo di equilibrio nella spesa pubblica e di serio collegamento anche temporale tra responsabilità di chi assume impegni e responsabilità di chi li deve mantenere. (4-33925)

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da tempo esiste una forte preoccupazione (ed oggi un membro del consiglio di amministrazione dell'Agenzia nazionale per l'ambiente ha fatto una dichiarazione precisa sull'argomento) circa il fatto che la soppressione del nucleare come fonte energetica in Italia ha, sostanzialmente, cancellato l'enorme patrimonio di conoscenza e di competenze sia nel settore della gestione che in quello relativo alla protezione dal nucleare;

la stessa vicenda dell'uranio impoverito pone in risalto come l'uscita dell'Italia dal nucleare non ha, di fatto, eliminato la esistenza di un problema reale del nucleare stesso: esiste, infatti, un campo sterminato di uso civile del nucleare che va dalla dismissione delle centrali italiane che ancora esistono, alla gestione dei depositi di rifiuti, al controllo di eventuali nubi tossiche;

a fronte di maggiori e costanti richieste di controllo del nucleare (l'Ue chiede, per esempio, di monitorare il radon nelle abitazioni delle zone vulcaniche italiane, nelle cave di fosfogessi proprio al fine di evitare l'esposizione di lavoratori e cittadini al rischio di tumore) l'Italia è, di fatto, nella impossibilità di rispondere adeguatamente;

la stessa Agenzia nazionale per l'ambiente starebbe raschiando il fondo del barile richiamando i vecchi esperti (chiamati, affettuosamente, « pensionati ») proprio per utilizzare la loro solida e profonda competenza in materia in quanto manca personale esperto mentre sarebbe necessario che, dopo i corsi universitari, venissero effettuate serie specializzazioni proprio per gestire una discarica nucleare o, per imparare l'uso dei raggi gamma per il controllo delle traversine sui binari (soltanto sulla costa adriatica esistono sette centraline per il controllo della radioattività proveniente da est) —:

se non ritenga di dover affrontare e risolvere rapidamente la questione della

gestione e del controllo del nucleare, nello specifico e, più in generale, per rimettere in moto il processo di formazione di esperti e specialisti del settore nelle università e negli istituti di ricerca italiani.

(4-33926)

CAMBURSANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le trascorse vacanze di Natale e Capodanno sono state « funestate » dal ritrovamento di due « cimici » nell'ufficio dell'assessore lombardo ai lavori pubblici, Carlo Lio;

la procura di Milano ha subito smentito di aver autorizzato nuove intercettazioni al « Pirellone » per un'inchiesta già avviata che ha portato all'arresto del consigliere di Forza Italia, Gianluca Guarisci, e le dimissioni del precedente assessore ai lavori pubblici, Milena Bertani;

secondo quanto risulta all'interrogante, il presidente della regione Lombardia ebbe a definire l'accaduto « un fatto gravissimo » —:

se risulti che le competenti autorità siano attivate in relazione ai fatti esposti e quali valutazioni dia il Ministro dell'accaduto.

(4-33930)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ex sindaco di Roma, Francesco Rutelli, oggi candidato premier del centro-sinistra, con delibera n. 614 del 29 dicembre 2000 ha stanziato la somma di lire 651.159.000 con la quale ha potuto spedire ai cittadini rimani una sua lettera, che all'interrogante appare sfacciatamente propagandistica;

i cittadini romani, i quali pagano una elevatissima imposta Ici, sono certamente assai malcontenti di veder utilizzato in tal modo il proprio denaro;

il Governo avrebbe ad avviso dell'interrogante il dovere di intervenire prontamente —:

se abbiano intenzione di sollecitare azioni dirette al recupero della suddetta somma, in quanto è stato utilizzato denaro pubblico a fini personali;

se risulti al Governo che la Procura della Corte dei conti abbia intrapreso le necessarie misure di recupero della somma e che la Procura della Repubblica competente per territorio abbia aperto le necessarie indagini. (4-33933)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

D'IPPOLITO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nelle sale cinematografiche italiane è in programmazione la visione di Hannibal, film particolarmente violento;

la commissione di censura non ha ritenuto di vietarlo ai minori;

numerose le proteste già avanzate: da genitori a magistrati, da psicologi, da rappresentanti delle istituzioni, a difesa del diritto dei minori di essere tutelati per l'evidente rischio di danneggiamento alla psiche, collegato alla visione di films violenti non vietati —:

quali strumenti intenda attuare per garantire in generale una più efficace azione delle commissioni di revisione cinematografica;

quali provvedimenti immediati intenda adottare a tutela dei minori in relazione alla specifica questione sollevata. (3-06877)

Interrogazioni a risposta scritta:

GALATI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

vi sono da tempo numerose, reiterate ed allarmanti richieste di intervento da parte dei cittadini di Lamezia Terme in merito ad una vicenda che concerne gli interventi di restauro e valorizzazione dell'area storica e del castello cosiddetto Normanno-Svevo di Nicastro, nel centro storico denominato San Teodoro del comune di Lamezia Terme;

il castello è stato dichiarato, in base alla legge, di eccezionale interesse storico artistico e, come tale, soggetto a tutela e vigilanza da parte del ministero in indirizzo, a mezzo della sovrintendenza regionale con sede a Caserta;

la straordinaria importanza di questo bene culturale ha portato alla programmazione e al relativo finanziamento di interventi per il consolidamento geotecnico e sismico sotto l'egida del ministero in indirizzo;

nella parte esecutiva degli interventi citati, per quanto riguarda le opere direttamente gestite dal comune di Lamezia Terme, sono state realizzate imponenti strutture di cementificazione del sito con muraglie di cemento armato a scopo geotermico, che sembra dovranno essere in futuro rivestite di sfogliette di pietre incollate al cemento;

tali interventi sono apparsi inadeguati e sono stati fortemente contestati dalle forze sociali di Lamezia Terme che hanno denunciato la devastante tecnica di intervento;

a tali proteste l'amministrazione comunale ha replicato sostenendo la necessità dell'intervento di cementificazione a seguito delle risultanze di perizie di geotecnici specialisti e l'assenso della competente sovrintendenza regionale sulle scelte operate;